

## Chimica di una telefonata

Inviato da msirca

sabato 14 aprile 2007

Ultimo aggiornamento mercoledì 02 aprile 2008

<http://www.buonpernoi.it/ViewDoc.asp?ArticleID=7296>

### Chimica di una telefonata

Radio, bluetooth, lettore Mp3, fotocamera digitale integrata... Cosa chiedere di più al nostro caro cellulare? Beh, una cosa ci sarebbe: un po' di ecologia.

Un telefono pensato per "telefonare" è ormai pura preistoria perché grazie alle nuove tecnologie col nostro cellulare possiamo effettuare un'ampissima gamma di operazioni in assoluta comodità: inviare fax e file di ogni tipo, ascoltare musica, navigare in internet e gestire la posta elettronica. Per non parlare poi degli ultimissimi modelli che, dotati di vero e proprio zoom ottico e autofocus, permettono persino di fare fotografie ad alta risoluzione o filmati con una ripresa ottimale dell'immagine. Il futuro è a portata di mano e lo portiamo con noi in ogni momento della giornata. Tuttavia innovazione e comodità non sempre sono sinonimi di rispetto per l'ambiente e per l'uomo. Basti infatti pensare che tra i componenti preferiti per la produzione dei nostri amati telefonini spiccano infatti il ben noto PVC e i ritardanti di fiamma bromurati, che sono composti usati per evitare o ritardare l'estendersi di fiamme in caso di incendio. E fin qui niente da dire, il nostro cellulare avrebbe quindi più probabilità di salvarsi se dovesse trovarsi improvvisamente in mezzo alle fiamme ardenti. Il punto sta invece nel fatto che questi composti, comunemente utilizzati in molti settori industriali per la produzione di imballaggi di plastica, altro non sono che i parenti stretti dei PCB, divenuti famosi per aver contaminato i polli belgi e che manifestano una certa tendenza a legarsi alla materia "grassa", cioè il nostro adipe corporeo. Chiare dimostrazioni scientifiche indicano che gli organismi che le assumono entrandovi in contatto sono infatti in grado di assimilarli e, calcolando che le percentuali di presenza di tali composti chimici nei nostri cellulari oscilla tra il 10 e il 30%, la probabilità che il nostro organismo abbia di che assimilarne non è proprio bassissima. Tuttavia, anche se si trattasse della più bassa probabilità possibile, si tratta pur sempre di una sostanza tossica con cui il nostro organismo entra in contatto quotidianamente e della quale tra l'altro, numerosi studi sui ratti hanno dimostrato gli effetti negativi nello sviluppo cerebrale e nello sviluppo fetale dopo esposizione prolungata a basse concentrazioni.

Prima di acquistare il prossimo telefonino sarebbe quindi meglio pensare un attimo alle conseguenze del nostro acquisto supertecnologico, cercando di valutare l'alternativa migliore. Vi sono alcune grandi marche che si sono infatti dotate dei requisiti necessari per un maggiore rispetto dell'ambiente e dell'uomo e un sempre minor utilizzo di sostanze tossiche e inquinanti nella realizzazione dei propri prodotti. Direzionare le proprie scelte verso queste marche non sarebbe quindi un passo falso. Nokia, in testa su tutte, segue una politica ambientale attiva dal 1994, esigendo fornitori che soddisfino le severe regole ambientali messe in atto dall'azienda stessa. Inoltre, in accordo con Greenpeace, ha già realizzato tutti i nuovi modelli di cellulari privi di PVC, promettendo l'eliminazione dell'utilizzo dei rimanenti composti chimici tossici entro l'inizio del 2007. Anche Samsung e Sony Ericsson sono seriamente impegnate nell'eliminazione delle sostanze pericolose, mentre per LG Electronics è ancora un po' di indecisione.

Ultima della lista è Motorola, che oltre a non rispettare i canoni di sostenibilità ambientale ha anche mentito a Greenpeace riguardo alle sostanze tossiche utilizzate, che risultavano bandite già dal 2002. Se fare una telefonata "non costa nulla", informarsi sulle alternative sostenibili e rispettose della propria salute e dell'ambiente, costa ancora meno.

Valeria Botrugno

29/3/2007